IL SECOLO XIX

Data 25-08-2008
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

MEETING DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

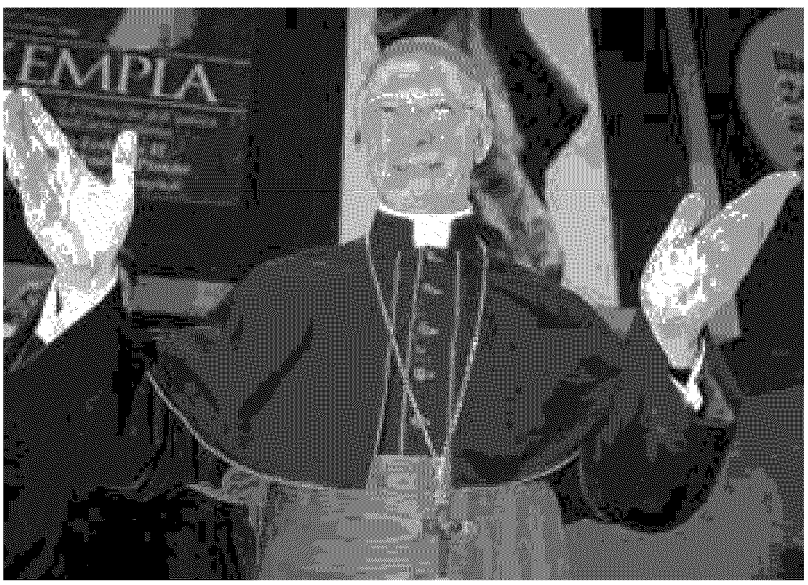
Il Papa avverte: «Attenti al protagonismo»

Ratzinger attacca la cultura dei reality. Bagnasco: «La Chiesa non fa politica ma si interessa alla cosa pubblica»

RIMINI. Protagonisti, sì, ma della propria vita e del messaggio cristiano, anche nell'umiltà e nell'ombra, e non solo nella fama e nel successo mondani: è l'interpretazione di Benedetto XVI al titolo "O protagonisti o nessuno" dato quest'anno al meeting per l'amicizia fra i popoli che si è aperto a Rimini. Un titolo che il pontefice, nel messaggio inviato al raduno di Cl tramite il segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone, ha definito «provocatorio», adatto a colpire l'attenzione, ma che richiede una riflessione sul «concetto di persona». E che Benedetto XVI preferisce commentare su un piano etico-religioso senza entrare nel terreno minato dell'impegno della Chiesa in politica, al centro delle considerazioni inaugurali del presidente dei vescovi, Angelo Bagnasco, se non per mettere in guardia dalle seduzioni del «potere politico o economico». Quella Chiesa che, invece, ha sottolineato l'arcivescovo di Genova «è capace di partecipare alla vita politica nel segno della democrazia e della verità».

«L'alternativa al protagonismo - ha scritto il Papa - sembra essere spesso una vita senza senso, il grigio anonimato dei tanti nessuno che si confondono tra le pieghe di una massa informe, incapaci purtroppo di emergere con un proprio volto degno di nota». «Emergere dall'anonimato, riuscire a imporsi all'attenzione pubblica con ogni mezzo e pretesto - ha aggiunto - è lo scopo perseguito da molti». «Ma che ne è di chi non accede a tale livello di visibilità sociale?», chiede il pontefice, «come considerare chi conduce una vita oscura, senza apparente rilevanza per giornali e tv?». Il punto è - chiarisce - capire cosa s'intende per felicità e come conseguirla. Un esempio provocatorio almeno quanto quello del meeting, quello citato in proposito da Benedetto XVI: San Paolo, di cui quest'anno si celebra il bimillenario. Roba che dura, altro che *reality*, sembra voler dire papa Ratzinger, tanto che «noi tutti, a duemila anni di distanza, possiamo ancora considerarci "figli" della sua predicazione e la nostra civiltà sa di essere debitrice a quest'uomo proprio per i valori che stanno alle sue fondamenta». «Eppure l'esistenza di San Paolo è ben lontana dalle luci della ribalta e dai pubblici riconoscimenti», ricorda il Papa, eppure «riuscita». Così, quello che fu possibile per San Paolo, lo è per ciascuno di noi.

Bagnasco ha invece puntato l'attenzione sulla storia e gli Stati e sulla necessità che siano «i popoli, nella loro unità profonda, a fare la storia avendo un raggio di azione e efficacia più evidente dei singoli», ed è bene che gli Stati siano espressione del popolo. Nel ricordare che «non sempre nella storia i popoli hanno mostrato accondiscendenza verso le decisioni degli Stati, indirizzando gli eventi in modo diverso», Bagnasco ha sottolineato come «ciò sta a testimoniare quanto ogni Stato debba sapersi e volersi come espressione del popolo sapendo che questo è specificato da un insieme di idee e valori di tipo spirituale e etico che costituiscono l'anima della nazione, la sua identità profonda». «Se uno Stato dovesse tradire quest'anima - ha avvertito Bagnasco - tradirebbe la gente in ciò che ha di più intimo e più suo».



Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, al Meeting di Rimini

Riforme, Bossi invita Pd e Chiesa

Il Papa avverte «Attenti al protagonismo»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.